

Il piano di Confindustria: licenziare i più anziani e assumere precari

Se mettiamo in ordine le dichiarazioni pubbliche e le interviste rilasciate negli ultimi giorni da **Carlo Bonomi** e il tam tam del giornale di casa, viene fuori il programma completo della Confindustria sul tema del lavoro.

In sintesi estrema, è questo: nonostante siamo ancora nel pieno della pandemia, **alle aziende bisogna permettere di licenziare** perché, dice il leader degli industriali, *“il blocco dei licenziamenti si sta trasformando in blocco delle assunzioni”*. Quindi togliere il divieto darebbe via libera alla nascita di nuovi posti. Di che tipo? Intanto quelli con contratti precari, per i quali Bonomi **chiede di togliere definitivamente l’obbligo di motivarne il ricorso con la causale e i vincoli imposti dal decreto Dignità che ne ha arginato l’esplosione avviata col decreto Poletti del governo Renzi**. E poi con un misto di sgravi fiscali e *“solidarietà espansiva”*, **riducendo cioè l’orario di lavoro e lo stipendio agli attuali dipendenti**, così da usare quei risparmi per far entrare i nuovi. Come tutelare poi quelli mandati a casa? Riformando gli ammortizzatori sociali, rendendo universale la cassa integrazione, senza però specificare su chi dovrebbero ricadere i costi.

La parola d’ordine, quindi, è **lasciare le imprese libere di tagliare gli organici e sostituirli con giovani a tempo determinato e, quindi, con salari inferiori**. È ancora aperta la partita del decreto Sostegno, quello che prima si chiamava Ristori e da settimane viene rimandato. Bonomi si inserisce battendo cassa con il decalogo confindustriale, riproponendo lo strano sillogismo per cui, sbloccando i licenziamenti, le imprese assumerebbero.

Il divieto di mettere alla porta dipendenti per ragioni economiche – in tutti gli altri casi è consentito – è in vigore dal 17 marzo 2020 e scadrà a fine mese. L'idea del governo – a maggior ragione con la terza ondata del Covid – è prorogarlo fino al 30 giugno. Finora ha funzionato per proteggere quantomeno i posti a tempo indeterminato, come confermano i dati Istat, ma non sono mancati i datori che l'hanno ignorato: tra aprile e settembre, infatti, le tabelle Inps segnano comunque 127.330 licenziamenti economici, aumentati soprattutto a fine estate, quando sono stati permessi per cessazione delle attività o con accordi di incentivi all'esodo. Un numero lontano dagli oltre 343/mila del 2019, ma comunque alto. E se già la diga ha mostrato di avere qualche crepa, aprirla del tutto provocherebbe una **catastrofe occupazionale**. Nel 2020, stima la Banca d'Italia, la moratoria ha evitato 700 mila licenziamenti: ambienti sindacali ne prevedono oltre il milione con la fine del divieto in primavera.

È qui che dovrebbe intervenire la riforma – cara anche alla Confindustria – degli ammortizzatori sociali. Quelli disegnati nel 2015 dal Jobs Act hanno dimostrato di lasciare senza protezione una grossa fetta di lavoratori, tanto da rendere necessaria la cassa in deroga. L'ex ministra del Lavoro **Nunzia Catalfo** aveva affidato a una commissione di esperti la redazione di un piano e il 25 gennaio era pronta a presentarlo alle parti sociali. La caduta del governo ha bloccato tutto, ma il suo successore **Andrea Orlando** sembra voler proseguire su quella strada: ha promesso ai sindacati una convocazione nei primi di marzo, che però ancora non è arrivata e non si sa quando arriverà. Il nodo sarà individuare chi dovrà pagare le nuove tutele, più o meno generose che siano. Bonomi glissa sull'argomento, eppure è fondamentale: se in fase iniziale la riforma potrà infatti essere finanziata con la fiscalità generale, subito dopo bisognerà renderla assicurativa, quindi dovrà comportare aumenti contributivi (difficile sia questa la proposta di Confindustria).

Come detto, in cambio della libertà di licenziare, Bonomi promette una staffetta generazionale nelle aziende, ma solo rivedendo (cioè **cancellando**) il “meccanismo delle causali” del dl Dignità, in parte sospeso causa Covid fino al 31 marzo. L'altra richiesta è il permesso per le aziende sotto i 250 dipendenti di usare il contratto di espansione: sistema col quale i lavoratori accettano una riduzione di orario e stipendio per favorire gli ingressi di giovani. Ovviamente accompagnato da sgravi: “Va rafforzato il bonus per giovani e donne”. Soldi pubblici, insomma: d'altronde **si finisce in “Sussidistan” solo se vanno nelle tasche di poveri e disoccupati, mentre se a beneficiarne sono le imprese va tutto bene.**

Articolo di Roberto Rotunno su “Il Fatto Quotidiano” dell'11/3/21

Fondo di Previdenza Lavoratori esattoriali, incontro all'INPS

Si è tenuto questa mattina con i Referenti dell'INPS l'incontro per chiedere la piena attuazione del Decreto n. 55 emanato nel 2018 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base delle previsioni della L. 225/2016 che aveva istituito l'Ente pubblico economico “Agenzia delle entrate- riscossione”, poi ancora meglio specificate nella successiva L.172/2017.

Ai Referenti dell'INPS abbiamo ribadito che, in coerenza con

la ratio delle summenzionate previsioni di legge, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso il DM 55/2018, ha individuato in una **pensione aggiuntiva calcolata secondo il sistema contributivo**, la modalità di utilizzo delle risorse del Fondo di previdenza nazionale dei lavoratori esattoriali precisando che tutti i contributi versati e da versare dal datore di lavoro e dal lavoratore nell'arco dell'intero periodo di iscrizione al Fondo stesso determinino un montante individuale da trasformare in pensione aggiuntiva al trattamento dell'AGO.

I referenti dell'INPS ci hanno informati che, non essendo riusciti ad ottenere una soluzione legislativa che resolvesse le criticità tecniche dell'attuazione del D.M. 55 /2018, hanno provveduto ad inoltrare al Ministero del Lavoro una proposta di soluzione di tipo amministrativo. Tale ipotesi prevedrebbe la valorizzazione dei contributi versati a partire dal 1/1/1996 con il sistema contributivo puro, ai sensi della Legge 335/95 e dei contributi versati fino al 31/12/1995 con il metodo di calcolo del D.Lgs. 180/97. Ad oggi sono in attesa dell'autorizzazione del Ministero del Lavoro ad emanare il testo proposto.

Abbiamo accolto positivamente l'iniziativa dell'INPS che va nel senso della soluzione prospettata pur non comprendendo il motivo per il quale il Ministero del Lavoro, a fronte di una soluzione che certifica, tra l'altro, la mancanza di oneri aggiuntivi per lo Stato, non abbia fino ad ora dato riscontro, nonostante la Ministra Nunzia Catalfo si fosse impegnata personalmente con le Organizzazioni sindacali a risolvere il problema.

Alla luce di quanto riferito dai Referenti dell'Inps, è importante che, a quasi tre anni dall'emanazione, il Ministero del Lavoro definisca l'applicazione del D.M. 55/2018 il quale, su espressa delega di una legge dello Stato, definisce in maniera inequivocabile il diritto dei lavoratori esattoriali a veder valorizzati i contributi versati durante l'intera vita

lavorativa in una pensione aggiuntiva a quella AGO, mantenendo l'impegno assunto per mettere fine a questa ingiustizia non più tollerabile.

Le Scriventi Organizzazioni sindacali continueranno a mettere in campo ogni azione volta ad ottenere la piena soddisfazione delle legittime aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori del Settore della Riscossione.

Vi informiamo infine che oggi si conclude positivamente il confronto che le Scriventi organizzazioni sindacali hanno iniziato qualche mese fa con i Rappresentanti di Unisin; questo consente già dal prossimo incontro la ricomposizione del Tavolo unitario.

Roma, 3 febbraio 2021

Le Segreterie Nazionali

Sottoscritto protocollo con ABI e Federcasse per anticipazione CIG

Dal servizio di Valentina Conte su Repubblica.it – I primi soldi della Cassa integrazione arriveranno entro Pasqua, dunque ben prima dei canonici 2-3 mesi di lavorazione delle pratiche. La convenzione sottoscritta dalle parti sociali (sindacati e imprese), **Abi** (Associazione bancaria italiana) e ministro del Lavoro **Nunzia Catalfo** consente agli istituti di credito di anticipare fino a un massimo di 1.400 euro per la Cig a zero ore di 9 settimane

(assegno proporzionato, se per periodi inferiori o se part-time). Tanto quanto dura il periodo di copertura previsto dal decreto Cura Italia per i lavoratori delle imprese chiuse per l'epidemia. Ma che presto potrebbe essere allungato dal governo nel decreto di aprile.

Tanto quanto dura il periodo di copertura previsto dal decreto Cura Italia per i lavoratori delle imprese chiuse per l'epidemia. Ma che presto potrebbe essere allungato dal governo nel decreto di aprile. La convenzione si presenta come **un'operazione a costo e burocrazia zero per il lavoratore**. Le banche, come nel decennio della crisi finanziaria partita nel 2008, anticiperanno le somme e verranno poi ristorate direttamente da Inps. Qualora l'importo complessivo della Cig fosse superiore ai 1.400 euro, sarà la stessa banca a integrare la differenza, una volta incassate le risorse extra dall'Istituto di previdenza "entro al massimo 7 mesi".

Dall'account twitter del portavoce del segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**:

Di Cura Italia, Landini: somme a lavoratori da banche convenzionate Anticipo fino a 1.400 euro per cig a zero ore di 9 settimane . Governo, Parti sociali, Banche hanno raggiunto a tarda notte un accordo per non lasciare i lavoratori in Cig per il Covid-19 senza integrazione al reddito. In attesa che le aziende erogino l'integrazione al reddito (cig in deroga per il coronavirus) saranno le banche convenzionate ad anticipare le somme ai lavoratori. E' quanto si legge sull'account Twitter del portavoce del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Le banche convenzionate – si prosegue – daranno un anticipo fino a 1.400 euro per la cig a zero ore di 9 settimane (assegno proporzionato se per periodi inferiori o se part time). Gli anticipi bancari sono per i lavoratori che utilizzano i trattamenti di integrazione al reddito previsti dal decreto 18/20.

ALLEGATI:

- Convenzione Anticipo Integrazione Salariali
- Allegato A) CIGO ex Covid-19 30 marzo
- Allegato B) CIGD ex Covid-19 30 marzo
- Allegato C) Altre Causali

FEDERCASSE E SEGRETERIE NAZIONALI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL CREDITO COOPERATIVO SU CONVENZIONE PER L'ANTICIPAZIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Soddisfazione per Convenzione promossa dalla Ministra del Lavoro Catalfo e sottoscritta dalle Parti Sociali nella notte tra il 30 e il 31 marzo. Federcasse promuoverà l'adesione alla Convenzione da parte delle BCC, delle Casse Rurali e delle Casse Raiffeisen anche attraverso le rispettive Capogruppo Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca e la Federazione Raiffeisen.

Federcasse e le Organizzazioni Sindacali di categoria (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Sincrea Ugl Credito) esprimono soddisfazione per i contenuti della Convenzione promossa dalla Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo e sottoscritta dalle Parti Sociali ieri notte, per favorire da parte delle banche l'anticipazione ai lavoratori dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga per la sospensione dal lavoro causata dall'emergenza Covid-19.

Federcasse – che ha contribuito alla Convenzione fornendo propri spunti attraverso ABI e Confcooperative alle quali va un ringraziamento – promuove con convinzione l'adesione alla Convenzione da parte delle Banche di Credito Cooperativo e delle Casse Rurali, con la collaborazione delle rispettive Capogruppo, e delle Casse Raiffeisen, attraverso la Federazione Raiffeisen.

Ciò in continuità con precedenti e proficue esperienze già intraprese in numero significativo anche con accordi a livello regionale e provinciale dalle banche della Categoria e in linea con la particolare attenzione per natura dedicata alle esigenze dei soci, delle famiglie e delle imprese clienti. L'obiettivo statutario delle BCC di contribuire alla coesione sociale dei territori e di proteggerne il capitale umano affiancando chi vi lavora e vi abita potrà essere ulteriormente perseguito in una fase di ciclo negativo senza precedenti.

FederCASSE e le Organizzazioni sindacali del Credito Cooperativo, come condiviso nel Protocollo sottoscritto il 24 marzo scorso sulle Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nella Categoria del Credito Cooperativo, che prevede l'accesso della clientela nelle filiali solo su appuntamento, invitano coloro che saranno interessati alle misure previste dalla Convenzione a rivolgersi telefonicamente o via e-mail alla propria BCC-Cassa Rurale-Cassa Raiffeisen per ricevere l'assistenza necessaria.

Roma, 31 marzo 2020